

Tempo di proteggere i patrimoni, grandi e piccoli

DI DOMENICO ROMEO*

Ricerca la performance può mettere a rischio l'integrità del capitale

Il riequilibrio di forze tra le economie sviluppate e i Paesi emergenti, le difficoltà nell'erogazione del credito (malgrado la politica monetaria espansiva) e un più repentino impatto delle variabili macroeconomiche sulle attività produttive, sono tutti fattori destinati a stravolgere il comportamento degli operatori e il processo di definizione di nuove regole, scritte e non. Sottovalutare l'ampiezza dei futuri cambiamenti e la necessità di prepararsi ad essi può generare i rischi più rilevanti cui il sistema economico potrebbe andare incontro.

Come tradurre queste riflessioni in azioni concrete? Per i privati, la priorità è gestire sin da oggi i potenziali rischi per le attività aziendali, i patrimoni personali e i risparmi.

L'immediato futuro offre oggi lo spunto per mettere in atto una gestione del rischio molto più approfondita e professionale di quanto non fosse abituale in passato. Le aziende, anche di piccole o medie dimensioni, troverebbero grande beneficio nel redigere i piani industriali secondo un modello dinamico in grado di simulare diversi scenari macroeconomici (sia congiunturali che strutturali) da cui ricavare le ipotesi di andamento dei principali driver del bilancio aziendale. La sensibilità dei risultati aumenterebbe l'attendibilità della pianificazione delle decisioni. Parimenti, quelle società che oggi hanno in bilancio un debito importante, bene farebbero a ottimizzare la struttura del capitale secondo aspettative di autofinanziamento calcolate in funzione delle ipotesi di piano sopra citate. Inoltre, le

misure intraprese dalle principali banche centrali in materia di tassi di interesse e liquidità lasciano prevedere probabili cambiamenti sul mercato del debito. Pertanto, una raccomandabile gestione del rischio di bilancio dovrebbe contemplare non solo una rinegoziazione del debito volta a cogliere i benefici di minori oneri, ma anche l'apporto di nuovo capitale, in modo da combinare il miglior merito di

credito con la possibilità di sfruttare eventuali opportunità di crescita. In tale prospettiva, gli azionisti privati dovranno ben valutare le caratteristiche dei propri patri-

moni e delle opportunità di impiego e diversificazione. I detentori di grandi patrimoni tradizionalmente cercano di preservare e accrescere quanto accumulato. Mentre in passato, però, la scarsa attenzione al grado di rischio complessivo del patrimonio non era un limite al raggiungimento degli obiettivi, oggi è essenziale che si sia molto più coscienti di quanto valore sia a rischio entro il perimetro del patrimonio.

L'analisi dei fattori micro- e macro-economici cui l'intero patrimonio è esposto porterebbe alla luce le possibili sovrapposizioni degli elementi di influenza negativa e positiva su ciascuna componente patrimoniale e consentirebbe una reale visione di insieme. La lettura integrata del patrimonio ha una duplice valenza: comprendere le interrelazioni tra le sue varie componenti, con ciò mitigando i rischi derivanti dalla ripartizione esistente,

e destinare appropriate risorse a quelle classi di attivo che meglio si prestano alla futura combinazione di maggior rendimento e minor rischio.

Il risk management per i piccoli risparmiatori in genere sarà in gran parte associato ad una riforma del sistema bancario e finanziario che risulta inevitabile ma essi stessi possono, comunque, rendersi parte attiva sin da oggi. In relazione ai propri portafogli investiti, occorre stimolare un'indagine in materia di tipologia di singoli strumenti, rischio di controparte e rischio sistemico nelle diverse regioni del mondo. Solo da questa analisi anche il piccolo risparmiatore potrà ottenere una diagnosi di rischio e decidere possibili azioni per tentare di ridurlo. Anteporre la massimizzazione del rendimento alla protezione del capitale potrà compromettere molto seriamente la preservazione dei risparmi accumulati. In conclusione, è probabile che le istituzioni pubbliche continuino a tamponare le falle e allo stesso tempo pianificare una revisione del sistema finanziario e bancario. È altrettanto indubbio che i tempi di questi interventi varieranno in funzione degli effetti del dissesto finanziario sull'economia reale. Nel frattempo, è auspicabile che il settore privato non attenda inerte né che si catapulti alla ricerca del prossimo nuovo affare. Preservare oggi significa porre le condizioni per crescere domani in modo duraturo nel tempo e a rischio controllato. È bene che i prossimi

investimenti e le nuove azioni imprenditoriali siano guidate dal desiderio di anticipare e gestire i potenziali rischi. (riproduzione riservata)

*co-fondatore di Four Partners